

Il *de cuius* è vivo o è morto?

Maurizio Trifone

PUBBLICATO: 11 SETTEMBRE 2024

Vari lettori pongono una serie di quesiti riguardo all'espressione latina *de cuius*: la locuzione si può usare sia per persone decedute sia per persone ancora in vita? Se la persona defunta è di sesso femminile, si dice *il de cuius* o *la de cuius*? Il plurale di *de cuius* è *de quorum*?

La locuzione latina *de cuius* è tratta per ellissi dalla formula del diritto romano *de cuius hereditate agitur* 'della cui eredità si tratta' ed è usata in italiano per indicare, "nella successione a causa di morte, il soggetto defunto il cui patrimonio viene devoluto ai successori (eredi e legatari)" (GDLI s.v. *de cuius*). La preposizione *de* regge l'ablativo *hereditate* (complemento di argomento), mentre *cuius* è il genitivo del pronome relativo *qui* 'che, il quale' e perciò significa 'del quale'. Il latinismo *de cuius* è registrato dal *Dizionario Moderno* di Alfredo Panzini nella prima edizione del 1905 con la seguente definizione: "letteralmente *del quale*: termine legale, tolto dal Diritto romano, per indicare una persona da cui proviene una eredità, quindi *il de cuius* vale il *testatore*". L'equivalenza semantica tra *de cuius* e *testatore* è sottolineata anche da Cesare Marchi (1986, p. 57): "La locuzione completa è *de cuius hereditate agitur*, della cui eredità si tratta. *Il de cuius*, in altre parole, è il *testatore*". Ma la sinonimia tra la locuzione latina e il termine italiano sussiste solamente nel caso in cui il defunto abbia lasciato disposizioni testamentarie; in assenza di un testamento, *de cuius* è sinonimo del meno comune termine giuridico *ereditando* 'soggetto defunto i cui beni vengono trasmessi in eredità'. Di solito il latino *de cuius* designa una persona defunta il cui patrimonio è oggetto di successione ereditaria, ma può riferirsi anche una persona ancora in vita, che pianifica la propria successione individuando gli eredi o i legatari.

Nel linguaggio comune la locuzione può essere usata come eufemismo al posto di *morto* o *defunto* senza alcun riferimento agli aspetti ereditari. Inoltre, può indicare in tono scherzoso la persona di cui si sta parlando, come ci ricorda Paolo Zolli (1989, p. 61): "Qualche volta si adopera in senso scherzoso, anche per il gioco di parole che si può ottenere cambiando la *-i-* in *-l-*, il *de cuius* 'persona di cui si tratta'. Ad esempio, in una dichiarazione rilasciata da Matteo Renzi il 16 gennaio 2014, il politico fiorentino impiega *de cuius* per riferirsi a Berlusconi, che all'epoca era vivo e vegeto:

La polemica del dialogo con Forza Italia è surreale. È stravagante la polemica di un dialogo con un 'pregiudicato', come dice D'Atorre, quando con il "**de cuius**" si è fatto il governo e non ho visto ministri dimettersi quando Berlusconi è stato condannato.

I principali dizionari italiani registrano *de cuius* come sostantivo maschile e femminile invariabile; la voce, infatti, mantiene la stessa forma sia quando si riferisce a una persona di sesso femminile sia quando si riferisce a più persone. In questi casi le variazioni nel genere e nel numero possono essere segnalate dall'articolo: *il de cuius* / *la de cuius* / *i de cuius* / *le de cuius*. Ovviamente la preposizione latina *de* si conserva anche nel caso in cui l'espressione sia preceduta da una preposizione articolata: *i beni del de cuius*.

Il pronome relativo latino *qui* ha al genitivo singolare la forma *cuius*, valida per tutti e tre i generi (maschile, femminile e neutro), e al genitivo plurale le forme *quorum* (maschile e neutro) e *quarum* (femminile). Essendo andata completamente perduta la coscienza linguistica dell'originaria frase latina, il riferimento grammaticale al pronome relativo latino è venuto meno; di conseguenza si usa la forma singolare *cuius* anche quando si hanno più persone defunte e si dovrebbe teoricamente adoperare il plurale *quorum* o *quarum*.

Il **DELI** indica il 1905, anno di pubblicazione del *Dizionario Moderno* del Panzini, come data di prima attestazione scritta della voce latina in italiano. Il **DEI** fa risalire l'ingresso della locuzione al secolo XIX, senza però precisare la fonte. Tra i dizionari dell'uso, il **GRADIT** e il **Sabatini-Coletti 2024** seguono la datazione del DELI; lo **Zingarelli 2024**, invece, fornisce come anno di prima attestazione il 1846. Amerigo Simone (2019, p. 47) retrodata il latinismo al 1838 (Francesco Foramiti, *Enciclopedia legale ovvero lessico ragionato*, vol. II, Venezia, Co' Tipi del Gondoliere, p. 212).

Nota bibliografica:

- Cesare Marchi, *Siamo tutti latinisti*, Milano, Rizzoli, 1986.
- Alfredo Panzini, *Dizionario Moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano, Hoepli, 1905 (con edizioni successive: 1908, 1918, 1923, 1927, 1931, 1935, 1942, 1950).
- Amerigo Simone, *Latinismi non adattati di ambito giuridico*, in "Archivio per il Vocabolario Storico Italiano", vol. II, 2019, pp. 38-90.
- Paolo Zolli, *Come nascono le parole italiane*, Milano, Rizzoli, 1989.

Cita come:

Maurizio Trifone, *Il de cuius è vivo o è morto?*, "Italiano digitale", XXX, 2024/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.34291

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**